



Primo Levi

Se questo è un uomo, 1947

**Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.**

**Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome,
senza più forza di ricordare,
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.**

**Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa, andando per via,
coricandovi, alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.**

**O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.**

Quando ancora insegnavo, non c'era 27 gennaio in cui non leggessi questa poesia ai miei studenti, spesso tra le lacrime e con commozione profonda. Per me era imperativa la richiesta dell'autore non di testimoniare – perché fortunatamente non ho vissuto quei fatti – ma di raccontare e far riflettere le nuove generazioni su quanto avevo appreso studiando e approfondendo la conoscenza della tragedia della Shoah.

Era il mio modo di non essere indifferente, perché l'indifferenza davanti a quanto successo lo ha di fatto permesso, è stato ed è il peccato più grave di fronte alla sofferenza, ieri come oggi. Anche Papa Francesco ieri ha detto che “l'indifferenza è inammissibile, la memoria doverosa” e non è un caso che Liliana Segre abbia fortemente voluto che questa parola fosse scolpita sul muro all'ingresso del Memoriale della Shoah a Milano.

La stessa senatrice Segre, pochi giorni fa, ha esortato i ragazzi che l'ascoltavano in una dei suoi innumerevoli incontri di testimonianza a “fare la scelta giusta”, a schierarsi dalla parte del bene. I nostri ragazzi, aiutati e coordinati dai loro insegnanti, che ringrazio, questa scelta giusta l'hanno voluta rappresentare nello spettacolo che vi hanno proposto questa sera, nella piccola mostra che trovate nell'atrio della scuola, nella volontà di riflettere su quanto accaduto perché non abbia a succedere MAI PIÙ.

E anche voi che avete assistito alla rappresentazione e visitato la mostra, ora che sapete,

**Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa, andando per via,
coricandovi, alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.**

Oppure davvero ricada su di voi la tremenda maledizione di Primo Levi:

**O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.**

Il dirigente scolastico Sandra Moroni

Rho, 27 gennaio 2020